

CONVEGNO BINAZIONALE

L'io fra autenticità e messinscena. Il problema del soggetto lirico
dal moderno al postmoderno

„Authentisches“ oder „inszeniertes“ Ich? Das Problem des
lyrischen Subjekts von der Moderne bis zur Postmoderne

Villa Vigoni, 22.6 - 25.6.2011

Coordinamento / Koordination:

Prof. Dr. Niva Lorenzini, Bologna
Prof. Dr. Rainer Stillers, Marburg
Prof. Dr. Christine Ott, Frankfurt

getragen von/ con il sostegno di:
Deutsche Forschungsgemeinschaft
Fondazione Claudi
Villa Vigoni
Università di Bologna

PROGRAMMA / PROGRAMM

Mercoledì, 22.6.2011

Accoglienza

19.30: cena

Giovedì, 23.6.2011

11.00-11.30: Apertura del Convegno – Introduzione alla tematica:

Prof. Dr. Gregor Vogt-Spira (Segretario Generale della Villa Vigoni)

Prof. Dr. Rainer Stillers (Marburg)

Prof. Niva Lorenzini (Bologna)

Prof. Dr. Christine Ott (Frankfurt)

Il soggetto lirico: prospettive teoriche – Das lyrische Subjekt: theoretische Perspektiven
(moderatore: Rainer Stillers)

11.30- 12.15: Stefano Agosti: Io semantico e io grammaticale: due esperienze della
soggettività – *Semantisches Ich und grammatikalisches Ich: zwei Erfahrungen
von Subjektivität*

12.15-13.00: Niva Lorenzini: L'io tra citazione e travestimento – *Das Ich zwischen
Zitat und Travestie*

13.00-14.30: *pausa pranzo*

(moderatore: Niva Lorenzini)

14.30-15.15: Maria Antonietta Grignani: L'io nascosto – *Das verborgene Ich*

Il soggetto lirico prospettive storiche – Das lyrische Subjekt: historische Perspektiven

15.15-16.00: Carolin Fischer: I *Canti* di Leopardi tra soggettività poetica e oggettività filosofica – *Leopardis Canti zwischen poetischer Subjektivität und philosophischer Objektivität*

16.00-16.30: *pausa caffè*

16.30-17.15: Andrea Mirabile: *Le Martyre de Saint Sébastien*: l'io diviso di Gabriele D'Annunzio - *Le Martyre de Saint Sébastien: Gabriele D'Annunzios geteiltes Ich*

17.15-18.00: Marc Föcking: L'io in movimento. Lirica moderna e velocità tra de Vigny e Ardengo Soffici – *Das Ich in Bewegung. Moderne Lyrik und Geschwindigkeit zwischen de Vigny und Ardengo Soffici*

Venerdì, 24.6.2011

Evoluzioni dell'io lirico nel 900 – Entwicklungen des lyrischen Ich im 20. Jahrhundert

(moderatore: Rainer Stillers)

9.30-10.15: Angela Oster: Canzonieri della morte: Identità e alterità nella poesia di Umberto Saba, Salvatore Toma, Patrizia Valduga – *Canzonieri im Zeichen des Todes: Identität und Alterität in der Lyrik Umberto Sabas, Salvatore Tomas, Patrizia Valdugas*

10.15-11.00: Enrico Testa: "L'io poetico di Sanguineti tra lirica e antropologia" – *Sanguinetis poetisches Ich zwischen Lyrik und Anthropologie*

11.00-11.30: *pausa caffè*

11.30-12.15: Robert Fajen: Il soggetto lirico e il suo corpo – *Das lyrische Ich und sein Körper*

Io, tu, la questione dell'autenticità e quella del genere –

Ich, Du, die Frage der Authentizität und die der Gattung

12.15-13.00: Barbara Kuhn: «questo caro sgomento mio d'essere»: l'io sul palcoscenico della poesia di Giovanni Giudici - «*questo caro sgomento mio d'essere*» - *das Ich auf der Bühne von Giovanni Giudicis Lyrik*

13.00-14.30: *pausa pranzo*

(moderatore: Christine Ott)

14.30-15.15: Ilena Antici: Il »tu« montaliano tra autobiografia e figurazioni –
Montales Du zwischen Autobiographie und Figuration

15.15-16.00: Stefano Colangelo: Il tu lirico – *Das lyrische Du*

16.00-16.30: *pausa caffè*

16.30-17.15: Gino Ruozzi: Decantazione e frammentazione dell'io negli *Aforismi di Marburgo* di Ferruccio Masini – *Abgesang und Fragmentierung: das Ich in Aforismi di Marburgo von Ferruccio Masini*

17.15-18.00: Cristina Ubaldini: Io e tu - il dialogo “mistico” nell'opera di Claudio Claudi – *Ich und Du - der “mystische” Dialog im Werk Claudio Claudis*

Sabato, 25.6.2011

Io, tu, e la questione dell'autenticità – Ich, Du und die Frage der Authentizität

(moderatore: Rainer Stillers)

9.00-9.45: Christine Ott: Il tu perduto di Alda Merini – *Alda Merinis verlorenes Du*

9.45-10.30: discussione conclusiva

ABSTRACTS

Prof. Stefano Agosti (Milano):

Io semantico e io grammaticale: due esperienze della soggettività

Postulata la gabbia del linguaggio entro la quale si trova imprigionato il Soggetto e, di conseguenza, la sua impossibilità a pervenire ad una „verità“ della propria enunciazione, l'intervento mira ad individuare, nelle due esperienze di Io semantico e Io grammaticale, rispettivamente ascrivibili alla poesia di Pier Paolo Pasolini e di Andrea Zanzotto, le diverse e opposte modalità di affermazione, in forme preclare, se non di una verità per lo meno di una autenticità del proprio dire e del proprio essere.

Ilena Antici (Roma III/ Paris Ouest):

Il “tu” montaliano tra autobiografia e figurazioni

L'interesse di uno studio sulle interlocutrici femminili di Montale si esaurisce solo in parte nella forma lirica che di volta in volta le caratterizza e le differenzia: secondo i casi, il “tu” femminile di Montale interagisce o semplicemente appare all'interno dei testi lirici. Ma il centro della nostra ricerca consisterà soprattutto nell'indicare l'importanza che il “tu” assume come perno compositivo, attorno al quale ruota e si delinea l'intera macrostruttura di alcune opere montaliane.

In particolare, un'analisi dettagliata dei *Mottetti* e degli *Xenia* – raccolte dedicate rispettivamente a Clizia e a Mosca – darà modo di individuare novità e risonanze dell'approccio metafisico dell'io lirico montaliano nei confronti della deuteragonista, anche in relazione ad altre posizioni del “tu lirico” in diversi testi italiani dello stesso periodo.

Prof. Dr. Robert Fajen (Halle):

Il soggetto lirico e il suo corpo

Nel gioco delle assenze che la lirica mette in scena, il corpo è un punto estremo. Il testo – traccia concreta e, nello stesso tempo, astratta dell'atto linguistico – rinvia non solo a un ‘io’ più o meno distinguibile, ma anche a una voce immaginaria a cui solo un corpo umano – immaginario anch'esso – può aver dato timbro e suono. Benché la soggettività del testo poetico sia dunque strettamente legata alla corporeità fittizia dell'‘io’ che parla (o canta), i rapporti tra queste due dimensioni del testo sono tuttavia poco chiari, le questioni molteplici: Qual è la differenza tra l'intimità dell'io e quella del corpo? Come si può descrivere il ruolo del corpo nella “suggestione di soggettività e autenticità” (Lorenzini/Stillers/Ott) che caratterizza il discorso lirico? Le parole che descrivono percezioni sensuali hanno una funzione particolare? E come è possibile recepire un corpo incorporeo? I problemi teorici hanno subito un aumento anche per effetto di quelli storici, poiché il corpo è stato nella letteratura italiana a lungo oggetto di denigrazioni e tabuizzazioni. Nella tradizione petrarchista la soggettività lirica si sgancia da tutto quello che potrebbe

sembrare la mera fisicità; il corpo ‘sopravvive’ soltanto nel discorso parodico. La poesia del Novecento segna infine una svolta decisiva: Come hanno dimostrato gli studi di Niva Lorenzini, nel secolo scorso, il corpo diventa uno dei temi principali della poesia (post-)moderna, e questo incide anche sulle forme in cui si esprime la soggettività lirica. Nel mio intervento (salvo cambiamenti) analizzerò la relazione tra l’io lirico e il suo corpo attraverso l’interpretazione di alcune poesie esemplari di Alda Merini.

Prof. Dr. Marc Föcking (Hamburg):

L’io in movimento. Lirica moderna e velocità tra de Vigny e Ardengo Soffici

La creazione romantica della lirica come un genere a sé e differente da quello narrativo e drammatico non implica soltanto l’assolutezza e l’atemporalità dell’io emittente, ma anche la sua staticità. Di fronte ai nuovi mezzi tecnici dell’ Ottocento (come la ferrovia) la lirica romantica difende questa sua staticità e garantisce così la stabilità dell’io lirico come chiaramente dimostra il poema „La maison du berger“ di A. de Vigny. Ma appena i poeti degli anni settanta scoprono la tematica della velocità, si avvia un processo lento di frantumazione dell’io lirico, le cui tappe tra Verlaine e Soffici saranno abbozzate nel mio intervento.

Prof. Maria Antonietta Grignani (Pavia):

L’io nascosto

Partendo da alcuni esempi di poesie italiane degli ultimi decenni si analizzeranno aspetti testuali e stilistici di poeti che tendono a infrangere la barriera dell’io e la solidarietà tra soggetto e storia, operando una sorta di messa al bando dell’io anche in senso grammaticale. Sempre in questo atteggiamento ci sono ragioni polemiche, cui si tenterà di dare qualche interpretazione.

Prof. Dr. Barbara Kuhn (Eichstätt):

«questo caro sgomento mio d’essere»:

l’io sul palcoscenico della poesia di Giovanni Giudici

Sin dall’inizio, l’opera in versi di Giovanni Giudici si confronta con il problema di mettere «la vita (propria ed altrui) in versi», se non solo la raccolta di tutte le poesie pubblicate fino al 2000 viene intitolata *I versi della vita*, ma già la prima raccolta riassuntiva del 1965 si chiamava *La vita in versi*, chiasmo che allude alla complessità del rapporto tra vita e versi; se, da un lato, i versi non sono, non vogliono né possono essere uno specchio di una vita preesistente, dall’altro, la vita, per essere «tradotta» in versi, ha bisogno non solo di scrittura, di parole e di silenzi, ma anche di personaggi e innanzitutto di voci. Per quanto riguarda queste voci, e innanzitutto la voce che dice «io», la critica non è d’accordo sul modo di leggerla, non è d’accordo sul valore da attribuire all’aspetto autobiografico in quest’opera, che per alcuni è lontana dallo stringere un «patto autobiografico» con il suo lettore

(Morando), mentre per altri è caratterizzata proprio da un «doppio orientamento del rapporto tra autobiografia d'autore e autobiologia dell'io» (Bertoni).

La presente relazione non si propone di decidere una volta per tutte la questione se si tratti di autobiografia poetica o meno – questione forse più di terminologia che non di «verità» –, ma piuttosto di analizzare le modalità testuali con cui l'io proprio o altrui viene messo in scena e di interpretare su questa base il gioco dei testi con questo io polimorfo, plurivocale e frammentario, che non sarà mai più di un «progetto di se stesso».

Prof. Niva Lorenzini (Bologna):

L'io tra citazione e travestimento

Affronterò il problema del soggetto lirico nelle forme del "travestimento" operato da Edoardo Sanguineti su un "io" che si mette in scena, in un gioco di riflessi, citazioni, ribaltamenti, nel transfert tra linguaggio verbale e linguaggio dell'arte figurativa. Saranno in particolare oggetto d'indagine un autoritratto in versi che apre il ciclo di "haiku" dedicato a Mantegna nel volume postumo di Edoardo Sanguineti "Varie ed eventuali" e il suo corrispettivo pittorico. In sintesi: l'intervento riguarderà i modi del travestimento inteso non solo come disseminazione dell'io ma anche come sua traduzione in linguaggio differenziati, tra camuffamento e svelamento.

Prof. Andrea Mirabile (Vanderbilt, USA):

Martyre de Saint Sébastien: l'io diviso di Gabriele D'Annunzio

Nel 1911, D'Annunzio termina e mette in scena a Parigi "Le Martyre de Saint Sébastien". Si tratta di un'opera d'arte totale che mescola teatro, poesia, danza, musica, pittura, scultura, con forti influssi dalla nascente arte cinematografica. Nonostante il carattere estremamente erudito del testo, che sintetizza un'abbondante insieme di fonti - dalla letteratura classica, alla Bibbia, dalla 'Legenda aurea' a Flaubert e Wilde - D'Annunzio vorrebbe rivaleggiare con Wagner, ed inaugurare una forma d'arte ibrida, idealmente in grado di rivolgersi non solo agli intenditori e agli esteti, ma anche alle masse (da cui anche un progetto, mai portato a termine, di adattamento filmico). Il "Martyre" non otterrà il successo sperato, forse anche per la sua ambiguità e contraddittorietà di fondo. D'Annunzio è infatti 'diviso' fra l'aristocraticismo di una scrittura iperletteraria, spesso oscura, sorta di canto del cigno e summa del Decadentismo, e le speranze di inserirsi nel circuito internazionale della comunicazione di massa internazionale. Si tratta di una contraddizione che diventerà sempre più lancinante non solo nell'autore italiano, ma in molte altre voci negli anni a cavallo fra Decadenza e Modernismo.

Dr. Angela Oster (München):

**Canzonieri della morte: Identità e alterità nella poesia di Umberto Saba,
Salvatore Toma, Patrizia Valduga**

Der Vortrag untersucht die Rezeption des petrarkischen „Canzoniere“ in der postmodernen Lyrik. Die autobiographischen Stilisierungen, die zum Teil als eigenwillige physiologische Überformungen inszeniert werden, stehen auf den ersten Blick besehen den Generalisierungsleistungen des Petrarkismus als Systemkategorie entgegen. Fragmentierungen und Kohärenzen werden vor allem bei Valduga und Toma in ein Spannungsverhältnis gesetzt, bei dem die Schmerzliebe im Horizont mortaler ‚Canzonieri‘ weitgehend eliminiert erscheint.

Il presente intervento analizza la ricezione postmoderna del Canzoniere petrarchesco nell’ambito della lirica postmoderna/contemporanea. Le stilizzazioni autobiografiche, che in parte vengono messe in scena come formazioni fisiologiche estrose, sembrano a prima vista essere in disaccordo con i rendimenti generali del petrarchismo assunto a categoria sistematica. Soprattutto Valduga e Toma tendono a contrastare in un rapporto tensivo le frammentazioni e le coerenze, nelle quali l’amore dolente sembra quasi del tutto abrogato nella sfera dei ‘canzonieri’ mortali.

Prof. Dr. Christine Ott (Frankfurt):

Il tu perduto di Alda Merini

La relazione amorosa che legò Giorgio Manganelli ad Alda Merini, verso la fine degli anni 1940, fu breve e tormentata. Quarant'anni dopo, tuttavia, nelle poesie e prose della Merini il nome di Giorgio Manganelli viene evocato in maniera addirittura ossessiva. Le frequenti apostrofi („Giorgio“) sembrano annunciare una scrittura marcatamente autobiografica, che corrisponderebbe alla funzione „pragmatica“ assegnata da Alda Merini alla sua poesia. Tuttavia, le immagini poetiche utilizzate dalla Merini suggeriscono un'interpretazione alquanto diversa, che vede in „Giorgio Manganelli“ una maschera vuota, un supplemento di presenza.

Prof. Enrico Testa (Genova):

**"L'io poetico di Sanguineti tra lirica e antropologia"
– *Sanguinetis poetisches Ich zwischen Lyrik und Anthropologie***

Attraverso una rapida analisi della produzione poetica successiva a Laborintus e alla sua dissoluzione dell'io, si cercherà di segnalare le principali caratteristiche del soggetto che 'parla' nei testi di Sanguineti. L'obiettivo è quello di individuare i modi originali con cui viene trattata e rimodellata la figura responsabile del discorso lirico quale ci è consegnata dalla tradizione. Nel fare ciò si punterà inoltre ad isolare il contributo che nella definizione di tale soggetto si può rinvenire nella frequentazione sanguinetiana delle scienze umane con particolare riguardo all'antropologia e all'etnografia.

Prof. Dr. Niva Lorenzini (Bologna), Prof. Dr. Rainer Stillers (Marburg), Prof. Dr. Christine Ott
(Frankfurt)

Convegno binazionale

L'io fra autenticità e messinscena. Il problema del soggetto lirico dal moderno al postmoderno

*„Authentisches“ oder „inszeniertes“ Ich? Das Problem des lyrischen Subjekts von der Moderne bis zur
Postmoderne*

Villa Vigoni, 22.6 - 25.6.2011

Was ist Lyrik? Ist es möglich, Dichtung als ein “Sprechen in der ersten Person” zu definieren – auch noch in einer Zeit, in der das Ich (das lyrische, und das von Psychoanalyse und Poststrukturalismus theoretisierte Ich) unstabil, gespalten, prekär erscheint – bis zu seinem Verschwinden, oder seinem Überleben als bloße Worthülle?

Auch aus der diachronischen Betrachtung des lyrischen Ich und der lyrischen Subjektivität – sowie der interpretatorischen Zugänge - ergibt sich ein überaus komplexes Bild. Ist es für die Analyse narrativer Texte eine gängige Praxis, zwischen einem empirischen und einem fiktiven Erzähler zu unterscheiden, so leben in der Lyrikinterpretation bis heute biographistische Ansätze fort, die das Ich des Gedichts ohne Weiteres mit seinem Autor gleichsetzen. Dies gilt besonders für die Liebeslyrik: Seit Dante und bis in unsere Zeit hinein haben Interpreten sich abgemüht, die biographische “Identität” der Geliebten zu bestimmen. Andererseits muss man einräumen, dass diese Identifikation des lyrischen mit dem empirischen Ich von Dichtern verschiedener Epochen durch subtile Authentifizierungsstrategien bewußt gefördert wurde. Dies gilt insbesondere für die Lyrik der Romantik, in der die Subjektivität des lyrischen Sprechens für seine allgemeinemenschliche Wahrhaftigkeit bürgen soll. Die Authentizität der Lyrik ist also Frucht einer Inszenierung, die sich je nach Epoche mit anderen Intentionen und in anderen Formen manifestiert.

Wie der Titel der Tagung ankündigt, wird die Aufmerksamkeit insbesondere dem Vergleich zwischen der Lyrik der Moderne und jener der Postmoderne gelten – also der Epoche, in der erstmals eine radikale Subjektivität postuliert wurde, und jener, die diesem Postulat eine Absage erteilt hat. Ziel wird es sein, ein allgemeines Bild der Problematik der lyrischen Subjektivität zu erarbeiten, nach den Beziehungen zwischen der philosophischen und psychoanalytischen Konzeption des Subjekts in einer bestimmten Epoche und den entsprechenden Artikulationen des lyrischen Ich zu fragen, Traditionslinien und innovative Brüche in der poetischen Konfiguration von “Ich” und “Du” aufzuzeigen.

Prof. Dr. Niva Lorenzini (Bologna), Prof. Dr. Rainer Stillers (Marburg), Prof. Dr. Christine Ott
(Frankfurt)

Convegno binazionale

L'io fra autenticità e messinscena. Il problema del soggetto lirico dal moderno al postmoderno

*„Authentisches“ oder „inszeniertes“ Ich? Das Problem des lyrischen Subjekts von der Moderne bis zur
Postmoderne*

Villa Vigoni, 22.6 - 25.6.2011

Che cos'è la lirica? È possibile definire il genere lirico come un „parlare in prima persona“ - anche in un'epoca in cui l'io (quello lirico e quello teorizzato da psicanalisi e post-strutturalismo) appare instabile, scisso, precario fino al punto di scomparire - o di sopravvivere come mero guscio verbale?

Anche dalla considerazione diacronica dell'io lirico e della soggettività lirica – e degli approcci interpretativi - emerge un quadro estremamente complesso. Se per l'analisi dei testi narrativi è ormai ovvio distinguere fra la persona empirica dell'autore e quella fittizia del narratore, nell'approccio ai testi lirici si manifestano, fino ad oggi, tendenze biografistiche che identificano senz'altro l'«io» di una poesia con la persona dell'autore. Tali interpretazioni sono di uso corrente soprattutto per la lirica amorosa: da Dante fino ai giorni nostri gli esegeti si sono affannati ad identificare l'identità biografica della figura amata. D'altra parte bisogna pur ammettere che l'identità fra l'io lirico e quello empirico è stata intenzionalmente suggerita, da autori di varie epoche, attraverso sottili strategie di autenticazione. Questo vale in maniera particolare per la lirica del romanticismo, in cui la soggettività del discorso lirico viene chiamata a garantirne la “verità” umana. L'autenticità della lirica è quindi frutto di una messinscena che, di secolo in secolo, si presenta con intenzioni e modalità diverse.

Come indica il titolo del Convegno, l'attenzione sarà rivolta soprattutto al confronto fra la lirica della modernità – epoca che per prima ha rivendicato una soggettività radicale – e quella dell'epoca postmoderna, che ha rinnegato appunto tale pretesa. Sarà nostro obiettivo elaborare un quadro generale dei problemi della soggettività lirica, interrogarci sui rapporti che intercorrono tra la concezione filosofica/ psicoanalitica del soggetto in una certa epoca e le contemporanee articolazioni dell'io lirico, rendere visibili tradizioni ed innovazioni nelle configurazioni poetiche di «io» e «tu».